

PAREIDOLIA



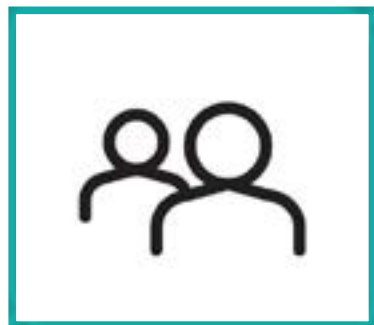
La quotidianità stravolta in quarantena

R. Maiullo, A. Gasparo, C. Gasparo, S. Spiniello



maçera

CHI SIAMO



Il collettivo **Maçera** è costituito da persone che producono video attraverso un linguaggio basato sulla creazione di contenuti video-testuali, conosciuto anche come video arte.

Il progetto Pareidolia, che vede la collaborazione di alcuni membri dell'**Opificio Sociologico** e del Collettivo Maçera, si propone di analizzare una quotidianità particolare, cioè quella della quarantena durante l'emergenza sanitaria, attraverso un occhio diverso, cioè quello degli oggetti.

IL PROGETTO



Sociologi e antropologi come Bruno Latour, Michel Callon e John Law attraverso il modello teorico dell' Actor Network Theory hanno evidenziato come ogni fatto sociale sia prodotto all'interno di una rete di relazioni in cui interagiscono attori umani e attori non umani. Gli oggetti dunque hanno un ruolo essenziale all'interno delle relazioni sociali.

Il designer Andrea Branzi sostiene che gli oggetti non sono meri oggetti ma sono portatori di informazioni storiche e biografiche: la storia del design è la narrazione di una società che li esprime e di una cultura che li elabora.

Per Bruno Munari, artista, designer e scrittore italiano, per prima cosa, occorre distinguere tra fantasia, immaginazione e invenzione tramite definizioni provvisorie. La fantasia permette di pensare qualcosa che prima non c'era (anche cose non realizzabili praticamente) senza alcun limite: istituendo collegamenti con elementi già conosciuti, la fantasia opera nella memoria facendo nuovi collegamenti. L'invenzione produce qualcosa che prima non c'era senza porsi problemi estetici e occupandosi dell'aspetto funzionale. La creatività usa fantasia e invenzione per produrre qualcosa di realizzabile e funzionante. L'immaginazione, invece, è la facoltà che permette di immaginare ciò che la fantasia, la creatività e

IL PROGETTO

l'invenzione producono.

Tutte le sue creazioni, dalla scimmietta Zizì alla lampada Falkland raccontano perfettamente la sua filosofia scherzosa e la sua ricerca stilistica, secondo la quale bisogna che il design riscopra l'essenziale della forma. Troppi fronzoli e troppo rigore sono dannosi per il prodotto, mentre è necessario trovare un equilibrio che riesca a dare una logica alla forma dell'oggetto.

Durante il **lockdown** abbiamo condiviso dei brevi video che vedono come protagonisti degli oggetti con cui abbiamo spesso a che fare durante le giornate in cui stiamo in casa ma a cui non dedichiamo la giusta attenzione.

Dalla Treccani: *Imagery* è il processo di produzione di immagini mentali, generate cioè all'interno della mente senza una fonte esterna di stimolazione (che dà luogo invece a 'ciò che è percepito' o percelto). L'aggettivo mentale viene utilizzato per sottolineare l'origine interna dell'immagine, consentendo di indicare prodotti che non hanno alcun riferimento a oggetti o stimoli della realtà esterna. Imagination è invece il processo di combinazione creativa delle immagini, che spesso viene indicato in italiano con

IL PROGETTO

fantasia: un insieme di operazioni mentali implicate nella produzione artistica, ma anche in quelle forme di attività mentale (inclusi il pensiero infantile, il pensiero magico e il pensiero schizofrenico) che deviano dal pensiero discorsivo fondato sulle leggi della logica.

Quali immagini suscitano in noi la vista e l'uso quotidiano di alcuni oggetti?

Lo scopo è quello di suggestionare e interrogare noi stessi sulla funzione degli spazi e sugli oggetti che li abitano.

MASCHIO s.m e agg [lat. mascŭlus, dim. di mas «maschio»]: Negli organismi a sessi separati, si definisce m., e si indica con il simbolo ♂, l'individuo che produce i gameti maschili destinati a fecondare i gameti femminili in vista della riproduzione

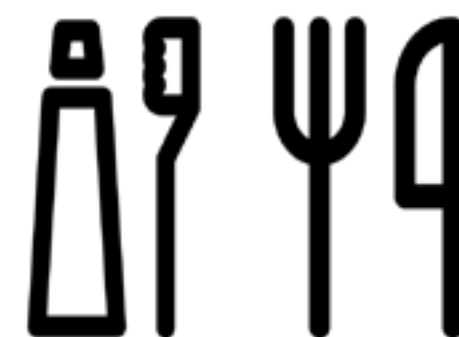
FEMMINA s. f. e agg [lat. femīna, della stessa radice di fecundus, quindi propr. «fruttifera»]: Dal punto di vista biologico si definisce femmina, e si indica col simbolo ♀ l'individuo che produce solo gameti femminili (o macrogameti o uova o ovocellule); negli organismi unicellulari, quello che si trasforma in un macrogamete.

BA BA BAGNIS
24/04/2020



All'interno delle relazioni sociali giocano un ruolo importante gli oggetti e anche la distribuzione di potere dell'immagine relativa all'oggetto. Tavoletta alzata, tavoletta abbassata, maschio e femmina. Schiuma da barba e rasoio, cipria e crema per il viso, maschio e femmina. Il processo di acquisizione dell'identità di genere ha sicuramente a che vedere con determinati oggetti. Indubbiamente entra in gioco, all'interno della riflessione, il concetto di "appropriatezza" rispetto a determinanti usi dello spazio e degli elementi che occupano questo spazio. La tavoletta alzata è maschio, la tavoletta abbassata è femmina. Il rasoio è maschio, la cipria è femmina. Ma chi lo deci-

SWITCH AT ALL
26/04/2010



de? A questo processo di apprendimento e attribuzione contribuiscono tutte le agenzie di socializzazione. Femminilità e maschilità sono strettamente connesse alla polarizzazione di genere, sostenuta dall'incessante e straziante produzione di luoghi comuni.

LINK: [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=O92ZFNRXKUI](https://www.youtube.com/watch?v=O92ZFNRXKUI)

.....

SCONTATO [part. pass. di scontare]: Sicuro, certo, in quanto facilmente prevedibile.

L'etnometodologia è una scuola di sociologia fondata da Harold Garfinkel. Secondo Garfinkel gran parte delle affermazioni della vita (quotidiana ovviamente, altrimenti quale?) vengono date per scontate. Per enfatizzare questo Garfinkel era solito far fare ai suoi alunni degli esperimenti di rottura della quotidianità, ossia stravolgere la conoscenza del senso comune. Le posate stanno nel cassetto delle posate perché è così che si fa e ci viene normale farlo. Gli spazzolini nel bicchiere apposito in bagno sul lavandino. E se non fosse così? Se provassimo ad ostinarci alla familiarità quotidiana?

Una caratteristica dell'arte dell'ultimo ventennio del Novecento è la distruzione di oggetti venerabili, verso il 1962 pittori, musicisti, uomini di teatro si riunivano sotto l'etichetta di Concerti Fluxus. Questi artisti tentano un recupero dell'oggetto, il più comune, il più banale. La corrente fonda le sue radici in manifestazioni d'avanguardia come l'happening, la performance, filmati, concerti di musica sperimentale come quella di John Cage, festival, eventi occasionali senza apparente pianificazione, oltre che assemblages che prevedono la ricombinazione di oggetti quotidiani secondo modalità casuali. Proprio per quest'ultimo aspetto si differenziano dai dadaisti, i quali agiscono seguendo un'intenzionalità verso un risultato estetico dell'oggetto manipolato nel suo significato attraverso la decontestualizzazione.

Gli artisti fluxus promuovono l'idea di un'arte ibrida, alla ricerca di strumenti nuovi che la relazionino con la vita e ne permettano una più ampia comprensione, attraverso un'osmosi tra varie forme espressive e tra realtà e creazione artistica.

LINK: [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=HFZGGJRRUXU&LI-
ST=PLV6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&INDEX=2](https://www.youtube.com/watch?v=HFZGGJRRUXU&LIST=PLV6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&INDEX=2)

LUCINAGGUATO

28/04/2020



LUCE: s.f. Ente fisico cui è dovuta l'eccitazione nell'occhio delle sensazioni visive, cioè la possibilità, da parte dell'occhio, di vedere gli oggetti. Si distingue generalmente la l. naturale, emessa da una sorgente luminosa naturale, dalla l. artificiale, emessa da un apparecchio di illuminazione artificiale. L. naturale è fondamentalmente e per antonomasia quella del Sole (l. solare o diurna), che, secondo le ore d'illuminazione, può dirsi l. dell'alba, l. crepuscolare, l. meridiana ecc.; in secondo luogo la l. della Luna e la l. delle stelle. **BUIO:** agg. L'aggettivo, sinonimo di " oscuro ", è frequentemente usato per designare l'Inferno: la buia campagna (If III 130) del vestibolo che continua in piano fino all'Acheronte (" Buia... perché ivi non ha né sole né stelle; e ancora... per la oscurità de' peccati ", Anonimo); la buia contrada (If VIII 93); la valle buia (XII 86; per influsso di questo luogo si produce in Pg I 45 la variante recenziore buia invece di nera); luoghi bui (XVI 82, XXIV 141).

Il buio caratterizza diverse fasi della vita di un individuo e quasi sempre con una connotazione negativa. Da piccoli abbiamo paura di stare al buio e da grandi preferiamo il buio in situazioni ritenute socialmente critiche, come la depressione. Se un periodo della vita è buio vuole dire che è negativo. La luce al contrario è vista

come “cura” contro la depressione, caratterizza i periodi positivi della nostra vita ed è usata come sinonimo di comprensione (fare luce su qualcosa). La nostra quarantena è caratterizzata da luce o dal buio? Si può avere la luce senza oscurità?

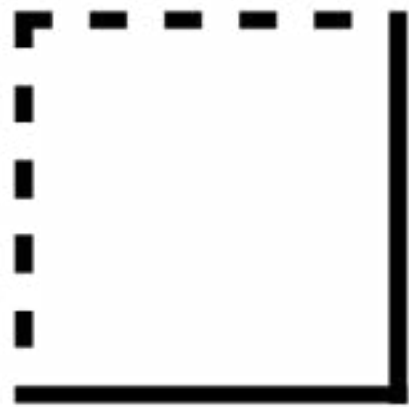
Link: [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=JCMKMUksh3S&LI-ST=PLV6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&INDEX=3](https://www.youtube.com/watch?v=JCMKMUksh3S&list=PLV6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&index=3)



“Il treno proveniente da XXXXX delle ore XXXX è in arrivo al binario X, ATTENZIONE ALLONTANARSI DALLA LINEA GIALLA!”.

Ogni giorno una voce meccanica di tutte le stazioni d’Italia ricorda ai/alle viaggiatori/ice che è vietato oltrepassare la linea gialla. A causa dell’emergenza sanitaria siamo stati/e costretti/e alla reclusione sociale e a passare tutto il tempo in casa. La nostra vita si è trasformata nel film La finestra sul cortile. Finestre, balconi, usci e tetti della casa diventano la nostra linea gialla mentre la città si trasforma in un deserto. L’urbanesimo è quel processo che ha portato grandi parti della popolazione ad emigrare dalla montagna alla città, anche se adesso si potrebbe quasi prevedere, con l’emergenza sanitaria, un ritorno verso la montagna.

LINEA GIALLA
30/04/2020



L’antropologa Jane Jacobs con il suo testo rivoluzionario Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane ha mosso una critica al modello di sviluppo delle città americane, facendosi portavoce della richiesta di necessità di ripensare i nuclei urbani a misura d’uomo ponendo attenzione alle strade, agli edifici e agli isolati. Una nuova realtà di cittadini e cittadine invisibili muovono i propri passi con sveltezza spostandosi con familiarità negli unici territori consentiti ovvero quelli dell’abitudine. Uomini e donne alle prese con una ricognizione della loro memoria spaziale e locale, ci si ritrova a fantasticare; il canone usuale della scoperta è sospeso: Parafrasando Pier Paolo Pasolini su Le città invisibili di Italo Calvino, il senso è come quello di una eco in una valle piena di grotte che suona, ora qua ora là, pur essendo sempre lo stesso. Il filosofo e sociologo Henri Lefebvre, attraverso il metodo della ritmanalisi, analizza i ritmi di spazi urbani e gli effetti di quei ritmi sugli abitanti di quelli spazi.

Quali sono i ritmi della città senza abitanti per le strade?

Link: [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=U5HQRU1YLBu&LI-ST=PLV6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&INDEX=4](https://www.youtube.com/watch?v=U5HQRU1YLBu&list=PLV6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&index=4)

NARCOTIC

02/05/2020



LIQUIDO: agg. e s. m. (f. -a) [dal lat. liquīdus, der. di liquere «essere liquido»].

Analogamente a Karl Marx, il sociologo Zygmunt Bauman sostiene che la società umana progredisce secondo uno schema vedeva generarsi un nuovo stadio da quello che lo aveva preceduto e che fosse necessario comprendere la fase “solida” ovvero quella della determinatezza e della prevedibilità, per carpire la fase “liquida” ovvero quella della imprevedibilità e dell’indeterminatezza. Tutto si muove e tutt* si muovono ovunque ed ecco che il virus prende il sopravvento sulla fragilità degli scambi, che poi sono le relazioni e ne ridefinisce i limiti e ridisegna i confini. Moltissimi artisti nei secoli hanno usato l’acqua come soggetto nelle proprie opere. Attratto dalla dialettica cerchio/quadrato in Tentativo di far formare dei quadrati invece che dei cerchi attorno ad un sasso che cade nell’acqua del 1969 Gino De Dominicis si fa riprendere di spalle mentre lancia sassi in un fiume. L’uso del video, come medium espressivo, gli consentì di comporre un loop di azioni continue, dove gesti e movimenti apparentemente senza senso conducono lo spettatore ad operare delle forzature mentali, quasi ad affermare l’impossibile (letteralmente quadrare il cerchio) e superare quei vincoli imposti dal mondo reale e dal peso corporeo.

Qualche anno più tardi, nel 1974, Michael Craig-Martin alla Rowan Gallery di Londra espone un’opera alquanto bizzarra: An Oak Tree. Su una mensola di vetro, fissata al muro molto in alto, viene posizionato un bicchiere pieno d’acqua. Più in basso, la didascalia dichiara che l’oggetto sopra non è un bicchiere ma una quercia. Non si tratta di un’invenzione né tantomeno di un gioco di parole; la quercia non c’è fisicamente, è vero, ma esiste nella mente dello spettatore che osserva l’opera. L’installazione parla della credenza cattolica nella transustanziazione, riferendosi all’idea che pane e vino sono il corpo e il sangue di Cristo, sebbene non siano cambiati nell’aspetto.

In un episodio comico, all’opera è stato negato l’ingresso in Australia da parte dei funzionari dell’immigrazione, poiché considerata “vegetazione” e l’artista si è trovato costretto a rinnegare il significato che il lavoro aveva precedentemente assunto: l’opera era, in quel momento, solo un bicchiere d’acqua e non una quercia. Che la si consideri divertente, esasperante o semplicemente noiosa, An Oak Tree, resta un pezzo fondamentale di arte concettuale.

Link: https://www.youtube.com/watch?v=AXGB2LQLTSU&list=PL-V6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&index=5

KRÜPPEL - STORPIO

04/05/2020



STIGMA: s. m. [dal lat. stigma (-ātis) «marchio, macchia, punto», propriam. «puntura», gr. στίγμα-ατος, der. di στίζω «pungere, marcare»]. Lo stigma sociale, in relazione alla salute, prevede l'associazione negativa di una persona o un gruppo di persone che hanno una determinata malattia o che mettono in atto un certo comportamento.

Anche l'utilizzo di un oggetto può fare la sua parte nella creazione di uno stigma. In questo momento gli oggetti "senza i quali" si può divenire vittima di stigmatizzazione sono guanti e mascherina. Eppure, basta fare un passo indietro a qualche mese fa, quando l'idea della pandemia era solo un'idea, appunto, per ripensare completamente l'impatto di questi ultimi sulla percezione collettiva. Tre mesi fa le mascherine venivano usate solo dalle persone malate e il virus era erroneamente associato un'etnia specifica, quella cinese ("virus di Wuhan", un "virus cinese"), producendo appunto un rischio di stigmatizzazione. Adesso invece l'uso della mascherina è obbligatorio per tutti/e. Anzi, il non indossare la mascherina è associato ad un giudizio negativo. Molte delle nostre azioni quotidiane adesso avvengono con una mascherina di mezzo, ridefinendone anche il significato.

Nel maggio del 2016 allo Spazio Leartigiane di Roma si è inaugurata la prima mostra di fotografia dell'archivio Stigma, un contenitore di progetti fotografici che combinano arte contemporanea e fotografia documentaria, che rifiuta la discriminazione in favore di lettura della realtà il più possibile libera e imparziale. La mostra è stata un lavoro collettivo di sei artisti: Mattia Micheli, Andrea Montagnani, Giovanni Pietracaprina, Camilla Riccò, Anna Louise Saint Ange, Pietro Viti, tutti giovani tra fra i 22 ed i 28 anni. I fotografi hanno raccontato spaccati dell'Italia di oggi attraverso storie legate a problematiche spesso ignorate o, peggio, indagate con ostilità perché difficilmente penetrabili. Ponendosi come domanda quali sono i fattori in base ai quali consideriamo accettabile e "normale" un'identità o un modo di vivere, gli artisti hanno esplorato il caos dell'era globalizzata rivolgendo i loro sguardi verso soggetti e temi frequentemente vittime di stigmatizzazione, affidando al potere estetico delle immagini il compito di aprire un dibattito etico che troppo spesso oggi giorno viene evitato.

Potete vedere qualche scatto della mostra qui:

https://www.flipsnack.com/azzurraprofileprofile/prt_320x400_1493567018.html

Link: [HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=MRNOPGSPYUC&LIST=PLV6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&INDEX=6](https://www.youtube.com/watch?v=MRNOPGSPYUC&LIST=PLV6SV8AVQAD9CODH4XMGV-JR7RD_YB1PR&INDEX=6)